LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 27-28 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 24 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi [illegible] — Via Davide Bertolotti, 3

POSTALE AEREO ROMA-BUENOS AIRES

Il trimotore di Lombardi e Mazzotti
ha spiccato stamane il volo verso l'Atlantico

Partenza: ore 6,42

Roma, sabato sera.

Lombardi e Mazzotti hanno spiccato stamane il volo per l'America del Sud, coll'intento di compiere il primo esperimento di collegamento rapido da Roma a Buenos Aires.

I piloti Lombardi e Mazzotti, il motorista Battaglia e il radiotelegrafista Giulini hanno trascorso la notte al campo per vigilare gli ultimi preparativi della partenza. Ben poco, per altro, rimaneva da fare perchè ormai l'apparecchio era completamente attrezzato per il viaggio.

Nelle prime ore del mattino hanno cominciato ad affluire sul campo le personalità tecniche e militari autorizzate dal Ministero dell'Aeronautica ad assistere alla partenza. Fanno rapidamente circolo intorno all'equipaggio il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Bosio, il comandante la terza zona aerea gen. Liotta, il capo dell'Aviazione civile italiana, il presidente e alcuni dirigenti della Società aerea Mediterranea e gli ingegneri che hanno costruito l'aeroplano, il motore e gli strumenti di bordo. Il Segretario federale di Vercelli affida a Lombardi un messaggio per gl'italiani di Buenos Aires.

Mentre il cielo si colora delle prime luci dell'alba, l'aeroplano viene tirato fuori dalla rimessa e collocato sulla linea di volo. Lo snello trimotore dalla linea purissima, dipinto in giallo crema, con le ali e la fusoliera striate di rosso vino, gli impennaggi di coda tricolori e con un Fascio Littorio che domina a prua, viene sospinto da una squadra di avieri che lo dispongono controvento.

Il *Savoia 71* è alto più di quattro metri; la sua alta forma trapezoidale ricorda quella degli idrovolanti atlantici. I tre motori di pari potenza sono sistemati uno a prua della fusoliera e gli altri due sospesi sotto l'ala. Il carrello ha un'apertura notevole che facilita gli atterraggi. Poco dopo le 5,30 giunge il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle, che reca il saluto e l'augurio dell'Aviazione italiana al valoroso equipaggio. Giungono altresì l'Ambasciatore della Repubblica Argentina Cantilo, l'addetto militare Mehia; sono inoltre presenti le famiglie dei partenti, moltissimi ufficiali dell'aeronautica e vari giornalisti italiani e stranieri.

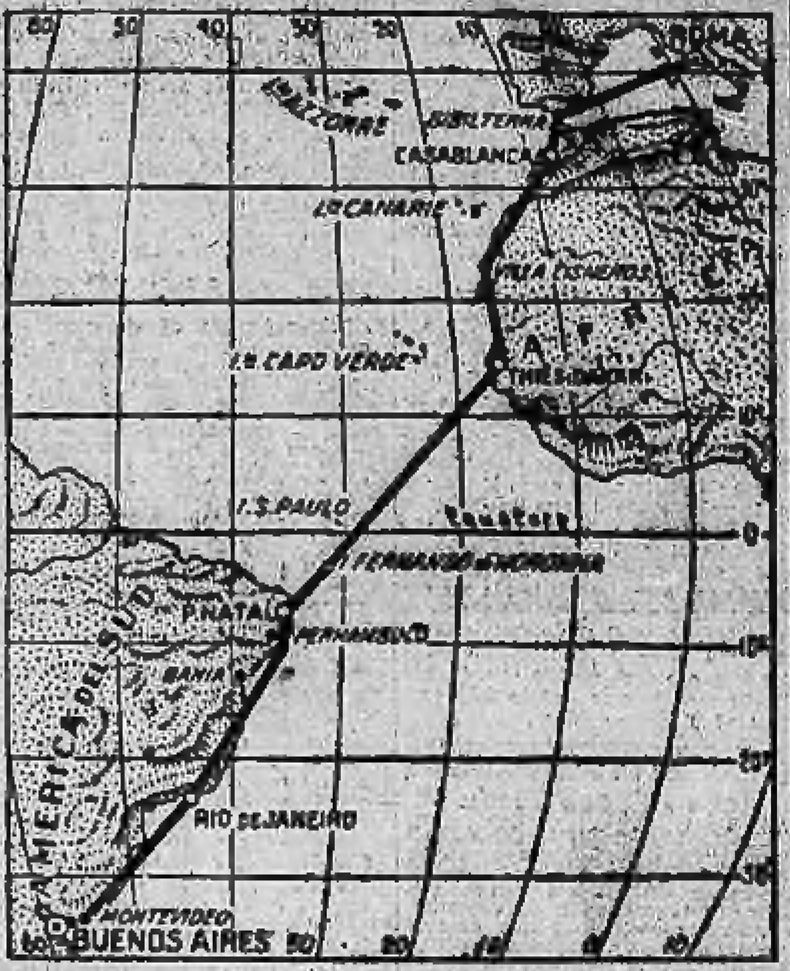
Mancano pochi minuti alla partenza. Funzionari dell'amministrazione postale caricano sull'apparecchio i dispacci, circa 350 chilogrammi tra lettere e cartoline, e i colli. Per ultimi salgono a bordo i due piloti. Lombardi prende posto a sinistra, Mazzotti a destra nella cabina di pilotaggio, mentre i due specialisti si accomodano nella fusoliera.

Sono le 6,42 precise quando il trimotore decolla e, dopo aver preso quota, punta verso il mare con mèta Casablanca, prima tappa del volo.

Le notizie che pervengono dal Brasile e dall'Argentina dimostrano quanto sia viva l'attesa per questo volo. Dagli Stati lungo le cui coste si svolge la rotta sono giunti appassionati inviti telegrafici a fare scalo sia pure per pochi minuti. Naturalmente gli aviatori hanno dovuto declinare, pur con rincrescimento, ogni proposta del genere, che dice come le comunità italiane di oltre oceano si appassionino all'impresa della nostra aeronautica che per volontà del Duce si è così potentemente affermata nei cieli del mondo.

Nel cielo di Cartagena alle 13,10

ROMA, sabato sera. Alle 13,10 il trimotore di Lombardi e Mazzotti volava nel cielo di Cartagena. L'arrivo a Casablanca è previsto intorno alle ore sedici.



Il tragitto e le tappe del volo ardimentoso.

L'ardua impresa

Lombardi e Mazzotti hanno lasciato stamani il suolo della Patria. All'ora stabilita essi hanno effettuato il non facile decollo con una gran sicurezza, con la sicurezza che viene dalla perfetta preparazione e dalla piena fiducia nel mezzo meccanico prescelto. In pochi minuti l'apparecchio ha raggiunto il mare. Il mare aperto sul quale compirà gran parte del suo lungo viaggio.

Un ultimo saluto alla Corsica ed alla Sardegna ed ecco i due audaci lanciati verso la mèta lontana, nella meravigliosa avventura che avrà la sua conclusione nella capitale della Repubblica Argentina, dove migliaia di connazionali attendono con commozione profonda l'arrivo dell'ala tricolore.

L'impresa è difficile, non tanto per la lunghezza del viaggio e per il fatto che essi usano un apparecchio terrestre per la traversata atlantica, ma per il modo col quale sarà compiuto il viaggio stesso. Lombardi e Mazzotti si sono imposti quasi un arduo. Fiduciosi nella resistenza del loro apparecchio e coscienti delle loro forze, essi hanno progettato il loro volo senza alcuna sosta nelle varie tappe. Due ore di fermata nei vari punti fissati, il tempo cioè strettamente necessario per rifornire l'apparecchio della benzina e dell'olio necessari per il balzo successivo.

L'eccezionalità del volo

Non v'è nessuno che non veda la eccezionalità di questo volo, il programma di continuità impostosi dai due piloti richiede all'equipaggio uno sforzo fisico enorme al quale si deve aggiungere la tensione nervosa per tutto il tempo che durerà il grande volo: tre giorni circa. L'equipaggio si riposerà a turno durante il volo. Vi sono due cuccette nella cabina dell'S. 71, lo stretto necessario per stendere durante qualche ora le membra indolenzite dalla tensione continua.

La fiducia di Lombardi per la riuscita del volo è grande. Il taciturno pilota vercellese ha preparato le cose a dovere, e nulla egli ha trascurato nella preparazione di questo raid, aiutato da gente che sa il fatto suo. Mazzotti, Battaglia, Giulini sono uomini provati in più di una impresa, degni di stare a fianco di Francis Lombardi.

La preparazione dell'apparecchio, a detta dello stesso Lombardi, è stata lunga, minuziosa, e l'apparecchio è partito perfettamente a punto in tutti i suoi delicati organi. I motori hanno dimostrato di possedere tutti i requisiti di robustezza e di durata necessari. L'S. 71 è quindi perfettamente attrezzato per sostenere lo sforzo richiesto dalla lunghezza delle tappe e dal volo quasi ininterrotto per 12.000 chilometri. [illegible] perfettamente in ordine [illegible] pilota, fatto a punto. L'equipaggio si è ne approfittato per concedersi un lungo riposo [illegible]. Lombardi, Mazzotti, Battaglia e Giulini hanno dormito nella palazzina degli ufficiali di Montecelio, vicini al loro apparecchio che, inerte, silenzioso, attendeva il gran momento della partenza.

A tempo di « record »

Rapidità: questo è il motto che si è prefisso Lombardi. Il primo collegamento diretto italiano attraverso l'Atlantico dovrà essere compiuto a tempo di record. I servizi postali attuali impiegano dall'Europa al Sud-America circa nove giorni e anche la linea tedesca di prossima attuazione impiegherà non meno di cinque giorni e mezzo per giungere dall'Europa alla costa brasiliana. Lombardi vuol compiere il collegamento tra Roma e Buenos Aires in tre giorni.

Un altro fatto di notevole importanza che merita di essere posto in rilievo è che il volo non si compirà con un apparecchio speciale capace di notevole velocità, ma da un apparecchio già in uso da due anni sulle aviolinee, vale a dire un normale apparecchio di trasporto che ha una velocità massima di circa 270 chilometri ed una velocità di crociera di circa 225 Km.

Il « Savoia Marchetti 71 » ha lasciato, come dicevamo, Roma, stamane alle 6,42, con regolarità cronometrica, poichè, come era stato annunciato, la partenza doveva avvenire tra le 6,30 e le 7. Partenza di stile fascista, semplice, senza inutili coreografie, alla presenza del Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, che aveva confortato Lombardi e Mazzotti durante la preparazione del volo, del suo appoggio prezioso. Con la sua presenza, il valoroso « atlantico » della prima squadra Balbo ha voluto portare l'affettuoso saluto dell'Aviazione italiana che segue con grande interesse il lungo volo degli audaci, svolgentesi su una rotta gloriosa per l'ala italiana.

L'arrivo a Casablanca

Sparito dal cielo di Roma, l'apparecchio ha puntato decisamente verso la costa, sorvolando il Tirreno fino allo stretto di Bonifacio. Perdute di vista la Corsica e la Sardegna, i piloti dovevano compiere circa un migliaio di chilometri sul mare aperto sino all'altezza di Alicante. In seguito, il volo è proseguito in vista della costa spagnuola. Dopo lo stretto di Gibilterra, Lombardi e Mazzotti devono aver proseguito lungo le coste del Marocco per raggiungere la prima tappa prevista: Casablanca, che dista da Roma poco più di 2000 chilometri.

L'arrivo dell'« S. 71 » a Casablanca, calcolato sulla normale velocità di crociera dell'apparecchio, e con condizioni atmosferiche normali, dovrebbe avvenire poco prima delle 16.

L'EQUIPAGGIO DELL'AEROPLANO — DA SINISTRA A DESTRA: MARINO BATTAGLIA (Motorista) — FRANCIS LOMBARDI (Pilota) — FRANCESCO MAZZOTTI (Pilota) — DAVIDE GIULINI (Radiotel.)

L'ex-deputato Re David arrestato a Bari

Bari, sabato sera.

L'ex deputato Re David, accusato di irregolarità amministrative nella gestione dell'Istituto commerciale di scienze economiche e commerciali di Bari, è stato arrestato e associato alle carceri.

Il Consiglio dei Ministri convocato per 3 febbraio

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 3 febbraio, alle 10, al Viminale.

L'ondata scandalistica sgretola il Gabinetto francese

Le dimissioni di Raynaldy

Parigi, sabato sera.

Il Ministro della Giustizia Raynaldy si è deciso finalmente stamane a rassegnare le dimissioni. Sembra però che tale decisione sia venuta troppo tardi e non potrà più servire a salvare il Gabinetto Chautemps, le cui ore di vita si ritengono ormai contate. Già gravemente compromesso nello scandalo Stavisky, il Gabinetto si rese inviso all'opinione pubblica per l'ambiguo contegno di alcuni suoi membri. Lo sdegno popolare aumentò naturalmente allorchè allo scandalo Stavisky venne ad aggiungersi quello Sacazan, nel quale pure alcuni Ministri apparvero coinvolti.

Chautemps ha convocato i suoi colleghi a Consiglio per discutere la nuova situazione.

Date queste circostanze è molto dubbio che Chautemps aderisca all'idea di continuare la lotta e si ripresenti martedì alla Camera.

Intanto la Commissione al regolamento della Camera ha riconfermato, dopo una seduta durata fino a tarda ora, la sua decisione di nominare una Commissione d'inchiesta sullo scandalo Stavisky. Questa Commissione dovrebbe essere composta di otto deputati, quattro senatori, un consigliere della Suprema Corte d'Appello, uno della Corte di Cassazione e uno di Stato. Essa sarebbe investita di poteri giudiziari.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 1/2; su Parigi 79 7/8. Oro 132,3.

La Conferenza navale di Singapore

L'incrociatore « Kent » sul quale in questi giorni si svolgono i lavori della Conferenza navale segreta di Singapore per rafforzare la catena della "difesa imperiale britannica nell'Estremo Oriente. — In alto, a sinistra: l'ammiraglio Dreyer; a destra: il vice-ammiraglio Dunbar-Nasmith, due dei partecipanti inglesi alla Conferenza

Buoni del Tesoro 1934

I premi per l'ottava serie

Roma, sabato sera.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state iniziate le estrazioni anticipate, giusta decreto-legge 7 gennaio 1934, dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1934 dell'ottava serie per la scadenza 15 maggio 1934. I premi sono stati assegnati come segue. Premio di lire centomila al buono 457.772; premio di L. 50.000 al buono 695.369; premio di L. 10.000 al buono 1.555.829 e quattro premi di lire cinquemila ciascuno ai buoni 1.223.139; 861.060; 1.627.365; 696.078.

Le estrazioni dei premi da lire mille della detta serie ottava sarà ultimata in giornata. Successivamente verranno estratti i premi assegnati ai Buoni della stessa ottava serie, riferentisi alla scadenza 15 novembre 1934.

L'alto compiacimento del Duce per l'opera della Milizia forestale

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia le Loro Eccellenze il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, l'onorevole Starace, Segretario del Partito, il presidente del Comitato nazionale forestale, l'on. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, e il gen. Agostini che Gli hanno sottoposto i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia forestale nell'anno XI.

Il Capo del Governo ha soffermato la sua attenzione sulle eloquenti cifre che sintetizzano la attività della Milizia forestale nel campo delle opere di restaurazione montana da essa direttamente progettate ed eseguite. Ha offerto al Duce motivo di compiacimento anche lo sviluppo sempre maggiore assunto dalle altre serie di lavori nel grande quadro delle opere di bonifica montana di competenza della Milizia forestale. Il Capo del Governo ha poi esaminato la multiforme attività svolta nel campo della tutela economica del cospicuo patrimonio silvo pastorale dei Comuni e degli altri Enti morali, l'andamento del servizio di polizia, e dei lavori per l'applicazione del nuovo vincolo forestale e per la formazione del catasto forestale del Regno, la realizzata diminuzione degli incendi boschivi e l'opera proseguita nel delicato servizio della mobilitazione forestale.

Nel considerare espressione dell'alto sentimento del dovere compiuto in ogni circostanza anche i sei morti e i 43 feriti per cause di servizio che la Milizia forestale ha dato nell'Anno XI, il Duce ha avuto parole di vivo elogio per le nuove attestazioni offerteGli della particolare saldezza e vitalità di questo fedele strumento del Regime che, contemporaneamente all'incessante suo perfezionamento, conquista ogni anno sempre più alte benemerenze.

I Littoriali della neve a Cortina

La gara di discesa in sci vinta dal fiorentino Seber - Huber, di Torino, classificato secondo

Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

Il sole non è stato oggi così benigno come nei giorni scorsi per i goliardi di tutte le Università d'Italia, che hanno iniziato le gare dei Littoriali della neve e del ghiaccio.

Sulla pista di pattinaggio si sono svolte le eliminatorie della prova di velocità sui 500 metri. Venti sono state le batterie e dieci i quarti di finale.

Al termine di questa competizione hanno ottenuto l'ammissione alle semifinali i seguenti dodici concorrenti che si disputeranno l'ingresso in finale in quattro batterie: Pellegrini di Padova, Perruca di Milano, Holzner di Torino, Borsi di Milano, Agudio di Torino, Defor di Milano, Bianca di Roma, Cuneo di Genova, Dall'Ovo di Milano, Gilardi di Torino, Varaldo di Roma, Aula di Palermo.

Le semifinali avranno inizio quest'oggi alle 18. Impossibile fare un pronostico, sebbene Pellegrini e Dall'Ovo paiano i due favoriti. I rappresentanti del Guf di Torino si sono comportati ottimamente, prova ne sia che hanno piazzato un egual numero di atleti che il Guf di Milano tra i dodici selezionati.

La partita di disco sul ghiaccio, che doveva aver luogo stamane, non si è potuta svolgere avendo la squadra di Padova vinto su quella di Parma per il ritiro di quest'ultima.

Sulla pista che va dalle Pale di Rumerlo al campo Corona si è svolta la gara di discesa in sci, a cui hanno partecipato circa duecento concorrenti.

La prova si è conclusa con la vittoria del fiorentino Bernardo Seber, che ha avuto la meglio sul torinese Huber in modo netto. Huber ha però fatto una caduta in un tratto facile che lo ha grandemente danneggiato. Alla bella corsa di Huber non hanno corrisposto i suoi compagni di squadra, talchè la competizione si è risolta in un successo complessivo del Guf di Milano e di Padova. Ecco la classifica individuale:

1. *Seber Bernardo*, Guf Firenze, in 4'31"3/5;

2. *Huber Sigfrido*, Torino, in 4'47";

3. *Malvezzi Paolo*, Bologna, in 4'53" e 2/5; 4. Barbieri Franco, Milano, in 4'53"4/5; 5. Bongiovanni Carlo, Padova, in 4'54"4/5; 6. Scarpa Giovanni, Bologna, in 5'; 7. a pari merito, Di Valentini Aldo, Venezia, in 5'2"; Frua Ernesto, Milano; Soldi Guido, Firenze; 10. Consolo, Padova, in 5'7"3/5; 11. Landwal, Trieste, in 5'13"4/5; a pari merito, Sannazzaro, Genova; 13. Guiris, Milano, in 5'22"2/5; 14. Alverà, Venezia, in 5'23"2/5;

Classifica per Guf: 1. Milano, punti 56; 2. Padova, punti 48; 3. Bologna, punti 43; 4. Firenze, punti 41; 5. Torino, punti 30; 6. Venezia, punti 25; 7. Pavia, punti 18; 8. a pari merito Genova e Trieste, punti 13,50.

CRONACA

La "Fiera dei Vini,, in piazza Vittorio
inaugurata da S. E. Marescalchi
Il ricevimento di stamane a Palazzo Cavour

La « Fiera dei Vini », portata in questi anni dalla sua tradizionale essenza di sagra strapaesana a ben più importante carattere di rassegna d'una delle maggiori e più importanti attività rurali della nostra regione, s'inaugura oggi, alla presenza del Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Marescalchi.

Questi, che della vinicoltura italiana è non solo uno degli assertori più autorevoli ed appassionati, ma pure uno dei tecnici più competenti, vuole anche quest'anno, con la sua presenza confermare quale e quanto grande valore abbia nei rapporti della economia generale della Nazione questa branca della agricoltura e come venga riconosciuto al Piemonte il diritto di un posto preminente nel mercato vitivinicolo italiano.

S. E. Marescalchi, accompagnato dal Capo di gabinetto, comm. La Penna, è giunto questa mattina dalla Capitale ed è stato ricevuto a Porta Nuova dal Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, e dall'Ispettore per il Piemonte e la Liguria comm. Remondino.

In seguito il Sottosegretario ha preso parte ad un ricevimento dato in suo onore a Palazzo Cavour dalla Federazione Provinciale dei Commercianti. Con il presidente on. Vianino erano S. E. il Prefetto, il Podestà, il generale Perol in rappresentanza del Segretario Federale ed i rappresentanti delle altre autorità cittadine. Erano pure presenti i dirigenti delle varie organizzazioni agricole, industriali e commerciali che più direttamente sono interessate con l'odierna manifestazione.

Nella mattinata, S. E. Marescalchi, accompagnato dal Podestà e da altre Autorità cittadine, ha visitato lo Stadio Mussolini e la piscina.

A seguito del deferente saluto rivoltogli dall'on. Vianino, S. E. Marescalchi ha risposto esaltando le iniziative e l'opera dei produttori dei vini e dei commercianti.

Nel primo pomeriggio si è poi avuta la inaugurazione della Fiera. Così come già per lo scorso anno, gli ideatori del palazzo che ospita la Mostra hanno voluto risolvere il problema loro proposto con particolare ed originale attenzione alla comodità del pubblico. Perciò la provvisoria costruzione si è elevata a sufficiente altezza onde permettere l'attuazione di una galleria coperta che unisce, al di sopra dello spazio riservato al traffico, i due corpi laterali dell'edificio.

Una novità è quest'anno costituita dalla istituzione nell'interno del padiglione di un ristorante completamente attrezzato per servire alla clientela non soltanto il tradizionale panino imbottito o la ghiotta razione d'una qualche specialità gastronomica, ma bensì dei veri e propri pranzi, dall'antipasto alla frutta, attraverso congrue fermate alle più importanti stazioni che un tal viaggio concerne. Dagli agnolotti piemontesissimi, alla dorata ed invitante « porchetta romana » a tutte le qualità di selvaggina, alle migliori costruzioni gastronomiche che mente di cuoco e fantasia di ghiottone sappiano immaginare.

Malgrado tutto sia qui provvisorio e destinato a vivere breve spazio di tempo, non si è voluto trascurare alcuna fonte di conforto. Così è stato attuato un impianto di riscaldamento a termosifone che, creando un ambiente tepido ed invitante, renderà più gradito il sedere a mensa. Con il maggior piacere che viene dal trovarsi in mezzo a tanta dovizia di cose belle e buone. Chè tutto attorno sono i banchi di esposizione e vendita. Con la loro infinita serie di bottiglie e fiaschetti, con l'assistenza veneranda di tondeggianti fusti, dai quali pare si diparta un inno. Alla feracità della nostra bella terra, alla laboriosa opera dei nostri validi contadini.

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
26 Gennaio	96,975	91,20
27 Gennaio	97,50	91,90

Con scambi ampi ed animati le buone disposizioni hanno avuto, nella riunione di fine settimana, un considerevole sviluppo.

Agli aumenti realizzati nei giorni scorsi altri se ne sono aggiunti più notevoli e diffusi su tutti i comparti.

I Fondi Pubblici, beniamini del mercato, iniziano le contrattazioni con uno sbalzo sensibile dalla precedente chiusura, la Rendita quota 91,90 ed il Consolidato 97,55, prezzi massimi che conservano inalterati fino alla chiusura.

Tutti gli altri valori, con animazione intensa, seguono il favorevole orientamento aggiudicandosi dei vantaggi che vanno in misura più accentuata sulle Bankitalia, Mittel, Italgas, Terni, F.C.E. e Viscosa. Fiat resistenti ma trascurate.

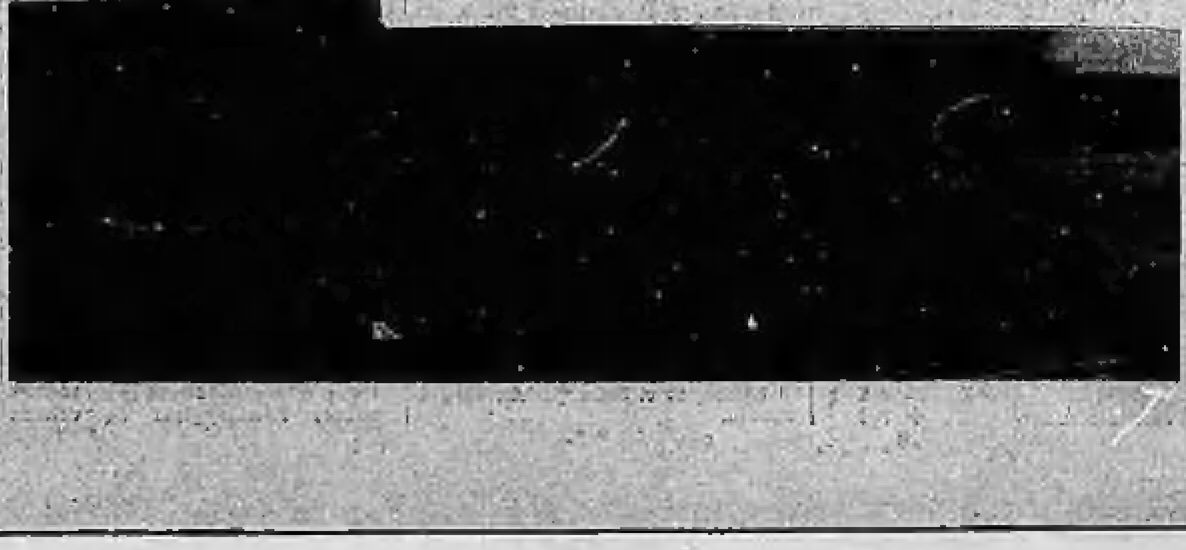
Facilitazioni ferroviarie per gli incontri di calcio Italia-Austria

In occasione degli incontri di calcio che avranno luogo a Torino ed a Trieste il giorno 11 febbraio p. v., le Ferrovie dello Stato hanno disposto il rilascio, nel periodo 9-11 febbraio, di biglietti di andata-ritorno, individuali e collettivi, da qualsiasi stazione della rete per Torino o per Trieste, con validità di tre giorni, non compreso quello del rilascio, ed applicando: la metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi isolati; la tariffa ridotta del settanta per cento per i viaggi di comitive di almeno quindici persone.

I biglietti di cui trattasi potranno essere prorogati, facendone domanda presso una stazione od agenzia di Torino, o di Trieste, prima della scadenza dei biglietti medesimi, per un massimo di dieci giorni, verso pagamento del 2 % per ogni giorno di proroga, col minimo di pagamento del 10% del prezzo globale del biglietto.

Varietà sportiva al "Parco dei Principi,, a Parigi

Il famoso stadio sportivo parigino ha visto lo svolgimento del duello fra Giuseppe Beingaix e Andrea Hesse, provocato da un articolo pubblicato dal primo. Malgrado gli avversari si trovino in « aria di rigore » non è capitato nulla di cruento. Tanto più che il morto c'era già stato. A Chamonix.



TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Cambi: Parigi 74,78; Londra 58,70; Svizzera 365,70; New York 12,04.

Borsa di Milano

Borsa di Genova

Borsa di Roma

Borsa di Trieste

Dichiarazioni dei redditi di categoria C. 2

LA TEMPERATURA

MINIMA — 4,3
MASSIMA + 5,9

Noterelle mediche

Il singhiozzo epidemico

Nel 1919 l'attenzione dei medici è stata attirata dalla curiosa apparizione di una malattia a carattere infettivo contagioso, epidemico, il cui sintomo più appariscente ed assai tormentoso per i colpiti era rappresentato dal singhiozzo. Dapprima la segnalazione, qua e là, di casi isolati, di poi e rapidamente l'estensione piuttosto notevole di veri focolai di questa strana malattia.

Il singhiozzo, com'è noto, oltre ad essere un evento di banale significato in frequenti circostanze, è talvolta un sintomo rivelatore di determinate malattie o loro complicazioni e può costituirne un importante grave segno prognostico. Non si può quindi nascondere come i primi casi della nuova forma morbosa abbiano destato un certo senso di preoccupazione anche nei medici più accorti, per quanto non si potesse mettere in evidenza, neppure parzialmente, quell'altra sintomatologia, che suole accompagnare malattie serie, nelle quali — ripetiamo — l'instaurarsi del singhiozzo costituisce un grido d'allarme.

La preoccupazione e quindi l'oculatezza dell'osservazione e delle cure non furono d'altronde che ampiamente giustificate anche dalle conoscenze successivamente acquisite intorno alla malattia fin'allora sconosciuta; in quantochè se di regola essa guarisce entro sette od otto giorni, sono stati descritti casi, nei quali dopo qualche settimana si manifestò l'encefalite epidemica ed altri, forse rari però, che, per particolari complicazioni, ebbero persino esito letale.

La malattia esordisce con malessere generale, lieve febbre, mal di testa, disturbi mal definiti a carico dell'intestino; dopo qualche giorno, per lo più improvvisamente, senza segni prodromici chiari, compare il singhiozzo. Esso ha le caratteristiche [...]

[...] la ragione che in quest'ultima mancano quei particolari disturbi gastrici e quel carattere si spiccato di contagiosità, che sono invece immancabili contrassegni del singhiozzo epidemico.

In generale, però, oggigiorno si tende ad ammettere che questa malattia, che colpisce soprattutto gli uomini dai venti ai cinquant'anni, sia precisamente da considerarsi come una forma abortiva dell'encefalite epidemica, con la compromissione del centro del nervo frenico, la cui alterazione ripercuotendosi sul diaframma, con caratteristici massulti di quest'ultimo, darebbe appunto luogo al singhiozzo.

Un tempestivo riconoscimento della malattia può risparmiarne la diffusione, almeno sino ad un certo punto, e per l'istituzione di una adatta terapia può rendere meno doloroso e meno pericoloso il decorso; in ogni caso serve ad ottenere più rapidamente quella risoluzione che di solito si raggiunge spontaneamente.

Un nuovo rimedio contro l'obesità

Se la magrezza costituisce uno stato fisico che favorisce l'insorgenza di malattie e che soprattutto ne influenza in modo sì grave il decorso e perciò va combattuta senza esitazione; l'obesità, la vera obesità dimostra all'estremo opposto una situazione anormale, diremmo quasi patologica, [...]

[...] cente introdotto in terapia il dinitrofenolo, un composto che sino a poco tempo addietro era da noi bensì conosciuto, ma solo dal punto di vista della sua tossicità in medicina professionale.

L'aver stabilito un dosaggio utile dal punto di vista dell'obesità costituisce una conquista della scienza medica, se è vero che il dinitrofenolo si sia dimostrato di notevole attività ed efficacia e la diminuzione del peso corporeo che esso provoca vada a scapito soprattutto del grasso eccessivo accumulato alle anche ed all'addome.

Ciò non toglie che l'applicazione vada fatta con molta oculatezza e sotto la stretta sorveglianza del medico, il quale solo può giudicare sia l'opportunità dell'indicazione, sia l'andamento successivo della cura.

Bisogna, perciò, mettere subito in guardia il pubblico contro i preparati a base di dinitrofenolo, che presto, senza dubbio, potranno essere messi in commercio sotto for[...]

[...] Donna avvisata... Ma la donna italiana ha ormai da tempo capito che il coefficiente grasso è indispensabile per la buona salute e sa pure che costituisce quel mezzo, che, plasmando certe angolosità, rende più armoniosa ed esteticamente più gradita proprio la «linea» femminile.

Doctor.

Friquet ed i sei cani randagi dell'iraconda signora Angela

La settimana scorsa si presentava nell'ufficio dell'avv. comm. Edgardo Rodino un uomo sulla sessantina, esile, un po' curvo nelle spalle, modestamente vestito, il quale, quando fu alla presenza del legale, con voce tremante, angosciata, lanciando di tratto in tratto uno sguardo furtivo verso la porta, imprendeva a parlare, interrompendosi però di frequente.

— Io sono Giacinto Coreno e dovrei farle un lungo racconto delle mie peripezie coniugali.

— Parlate pure liberamente, non abbiate timore — lo incitò l'avvocato.

— Friquet era la mia bestia nera.

— Chi era questo Friquet?

— Il cagnolino preferito di mia moglie, che ne ha raccolti in casa ben sei. Se si trattasse di cani di razza, pazienza! Invece sono tutti cani brutti, randagi, abbandonati dai loro legittimi padroni. Il mio alloggio è stato trasformato, per volontà sua, in un canile: non ha più l'aspetto di una civile abitazione!

— Dovevate impedirle fin da principio di dare attuazione a questa sua mania.

— Non me ne è mancata la volontà, ma ho dovuto rinunciare ai miei divisamenti perchè appena aprivo bocca per fare la più piccola osservazione in proposito, mia moglie andava su tutte le furie: erano tuoni e saette a che saette! Tutto il vicinato era chiamato [...]

[...] c'ero io, suo legittimo marito, investito dal codice civile — come le aveva detto l'ufficiale dello stato civile all'atto del matrimonio — della potestà di capo famiglia. «Te la do io la potestà» — gridava lei furibonda correndomi dietro per l'alloggio con un battipanni. Quando potevo me la svignavo, tra i commenti canzonatori dei vicini, nel cortile, dove aspettavo che la bufera si calmasse; quando invece non ero stato lesto, erano busse che lasciavano lividure su tutto il corpo.

— Potevate sporgere denuncia...

— Ma io non voglio far del male a mia moglie; è pur sempre la mia consorte, la donna che porta il mio nome. Ma non è tutto qui. La mattina mi obbligava ad alzarmi prestissimo, per andare a comprare il latte: si intende per i cani, che erano quelli a cui innanzi tutto bisognava provvedere. Se si mostravano ben educati c'era la probabilità che anche io facessi colazione con caffè e latte; altrimenti ero obbligato a digiunare, giacchè mia moglie non mi consegnava i denari per andarne a comprare dell'altro.

— Ma non guadagnate, non avete uno stipendio vostro?

— Sì, ma dovevo consegnarlo tutto, interamente, a mia moglie; non potevo trattenermi nemmeno cinque lire per i miei minuti piaceri. «Ti do da mangiare e da bere, quindi non puoi avere bisogno di denaro». Bel ragionamento! Avevo l'abitudine di fumare — mia moglie direbbe vizio — e anche di andare a prendere qualche aperitivo. Ho dovuto [...]

[...] a fare una passeggiata igienica nei dintorni; altrettanto la sera. Ero diventato lo zimbello dei monelli del caseggiato che mi rincorrevano, ridevano alle mie spalle. Ultimamente — ed è appunto quello che ha fatto traboccare il vaso della mia bile — quando Friquet cadde malato, mia moglie ebbe la sfacciataggine di tenerlo la notte nella propria camera, in un lettino che aveva appositamente acquistato: per far posto a questo mobile, mi confinò in cucina. Nonostante le sue cure la povera bestiola — non gli voleva male, tutt'altro! — morì. Mia moglie ebbe una violenta crisi di nervi: ritornata in se stessa, chiamò un fotografo perchè ritraesse le sembianze della bestiola. Quindi fece rinchiudere la carogna in una cassettina di legno pregiato che mi fece interrare in cantina. Tutti i giorni andava a deporre sulla tomba del cane un mazzo di fiori.

— Sono esagerazioni...

— No, no, tutt'altro; niente fantasia, ma pura verità. I testimoni potranno provarlo. Non potendo più sopportare questa condizione di cose spiacevoli, mi sono rivolto ai parenti di mia moglie perchè intervenissero: la loro intromissione ha avuto per risultato di farla imbestialire ancor più, di farla inveire maggiormente contro di me. Ho trascorso quindici giorni senza chiudere occhio la notte, temendo sempre [...]

— Vorrei separarmi da mia moglie.

— Da quanti anni siete sposato?

— Da oltre trent'anni.

— La vostra situazione è stata sempre così come me l'avete narrata?

— No, nei primi anni si è andati sufficientemente d'accordo: da una quindicina d'anni, invece, sono costretto a subire queste prepotenze di mia moglie.

— E solo ora intendete reagire?

L'uomo si stringe nelle spalle, abbassa gli occhi ed emette un sospiro come per dire: Cosa vuol farci?

— Manderò a chiamare vostra moglie, cercherò di persuaderla a mutar condotta.

— Sarà fatica sprecata.

— Tentiamo, non si sa mai...

Angela Manali, la moglie del Coreno, non è mancata all'abboccamento fissato dal legale: si è presentata vestita a festa, tutta piena di moine. Quando però, ha appreso il motivo del colloquio è andata su tutte le furie.

— Chissà cosa le avrà raccontato quel brutto ceffo di mio marito...

— Prego, signora, suo marito mi ha esposto alcune sue lagnanze...

— Egli mi calunnia, mi diffama: lo metterò a posto...

— Si tranquillizzi, signora...

— Le avrà raccontato una fantastica storia di cani...

— Vedremo se sarà fantastica.

— Sì, ripeto, fantastica: è vero che io ho molta affezione per i cani, ma ciò non toglie che ho le massime cure di mio marito.

— Che ha fatto dormire in cucina...

— Non è vero: è da una quindicina [...]

[...]

Il «Pozzo di San Patrizio» della «Croce Verde»

La Centuria avanguardisti della Scuola operaia di San Carlo

[...] operaia di San Carlo a passare in rivista la VI Centuria di Avanguardisti, composta di 215 allievi della scuola serale. Accompagnato dalla presidenza della scuola e dal presidente del Consorzio per l'istruzione tecnica commendatore Ugo Fano, il Presidente dell'O.N.B. ha visitato le numerose aule, gremite di allievi, ed infine ha rivolto brevi parole agli Avanguardisti inneggiando al Duce.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 gennaio 1934).

TORINO	61	11	29	80	59
BARI	74	32	85	7	28
FIRENZE	25	83	86	19	85
MILANO	45	7	70	11	88
NAPOLI	29	74	87	16	64
PALERMO	12	67	41	30	66
ROMA	86	60	11	62	48
VENEZIA	79	6	30	56	2

E. I. A. R. - Radio Torino

16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Musica della signora — 17,10: Orchestra Excelsior: Musica da ballo — 17,50: Comunicato dell'Ufficio premi — 18: Notizie agricole — 18,10: Cenni dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notizie in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Canzoni e Varietà - Nell'intervallo: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 23: Libri nuovi — 23,10: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 23,40-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 21: Trasmissione dal teatro S. Carlo di Napoli dell'opera «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

Seguendo la Cronaca

Con la cura della Neopatina

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

ASTA BACCHELLI

da BIANCHI LA NOVITÀ NEI CASALINGHI

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli di domani

I divertimenti

AFFOLLAMENTI FANTASTICI al CINEPALAZZO

per il più grande film dell'annata: LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII

Spettacoli cinematografici

Oggi al CINEMA AMBROSIO CRIK e CROK

«FRA DIAVOLO»

RIDERE ALLE SPALLE DI UN MILIONARIO FA SEMPRE PIACERE

«NATURA e AMORE»

CINEMA ALPI

A. GANDUSIO - F. COOP

ITALA: «Il tratteto scomparso»

NAZIONALE: Elsa Merlini in LISETTA

Necrologie

BUSSOLINO ANNA ved. MATETTI

CHIALE ANNA ved. GAMBOTTO

LURIA CAMILLO

SODERO MARIA ved. MILETTI

GIUSEPPE BARILARO

BERNARDO GENISIO

BOSCO GIACOMO

MEMENTO

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (20

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

XIII

IN CASA REMAL

(Continua).

RETROSCENA INEDITO DELLA GUERRA MONDIALE

Una proposta inglese alla Germania per salvare lo Zar

Quando Guglielmo II era al sommo della sua potenza ebbi tuttavia occasione di rilevare che era sempre pronto ad ascoltare gli altrui argomenti, sebbene, come è naturale, non fosse altrettanto pronto a lasciarsi convincere.

La guerra boera durava solo da pochi mesi quando fui inviato a Berlino come addetto militare. In quell'epoca, in Germania, l'avversione verso l'Inghilterra era molto viva, come del resto in ogni altro paese continentale, in seguito agli eventi della guerra. Tuttavia il Kaiser rifiutò di ricevere il Presidente Kruger.

La celebrazione del 200.o anniversario della creazione del regno di Prussia era in pieno svolgimento a Berlino, nel gennaio 1901, allorchè sopravvenne la notizia che la Regina Vittoria era morente. L'imperatore partì immediatamente per Osborne con suo cugino, il Duca di Connaught, sebbene talune informazioni dall'Inghilterra sembrava cercassero dissuaderlo da questo proposito. Tuttavia, il profondo affetto per la «impareggiabile nonna» vinse ogni esitazione, e d'altra parte quella partenza apparteneva a quel genere di atti che piacevano a Guglielmo. E perciò non tenne conto dei consigli e partì.

Ad un lunch di commiato che ebbe luogo il 5 febbraio 1901 a Malborough House, il Kaiser, alzò un fervente appello per un'alleanza anglo-germanica «A Voi (gli inglesi) spetta dominare i mari mentre noi dovremo pensare alla terra». Con una tale alleanza, neppure un topo potrebbe muoversi in Europa senza il nostro permesso e le nazioni finirebbero per indursi alla necessità di limitare gli armamenti. «Lo scritto non venne però riportato nella *Court Circular* e così, come l'Imperatore scrisse nelle Sue Memorie quando era in Esilio, il popolo inglese nulla seppe di tale frase.

Alcuni anni dopo la guerra mondiale Guglielmo II, in un colloquio che mi concesse, affermò che il mutamento delle relazioni con l'Inghilterra apparve evidente subito dopo la morte della Regina Vittoria. La Chiesa Germanica nel Palazzo di San Giacomo, aperta al tempo di Giorgio I, fu chiusa senza nessun avviso preventivo.

Dopo la visita compiuta in Inghilterra, il Kaiser cominciò a prendere il più grande interesse per la preparazione militare britannica. Egli spesso discusse con me il suo piano di trasformare le forze ausiliarie inglesi in quello che divenne poi l'Armata Territoriale. In quel periodo, cioè nel 1901, correva voce in Germania che egli fosse filobritannico, ciò che non gli valse precisamente ad accrescergli la popolarità.

Alle manovre di Danzica nel 1901, egli si rivolse a me ad un tratto e mi disse «Waters, voi dovreste vigilare i vostri corrispondenti». Egli accennava con queste parole ad uno di essi, certo Hales, il quale aveva inviato al suo giornale dei telegrammi contenenti giudizi assai poco lusinghieri, ed il Kaiser credeva che tale dispaccio fosse stato vistato da me. Io lo guardai con un'espressione che non esprimeva precisamente il buon umore e gli chiesi come mai credesse ad una simile storia. In seguito gli feci osservare che non potevo precisamente prendermi la briga di smentire tutte le notizie false e tendenziose pubblicate dalla stampa germanica in quei giorni.

Pochi giorni dopo ebbi con lui un'udienza molto lunga sopra vari argomenti, fra i quali c'era appunto la campagna di stampa svolgentesi fra Inghilterra e Germania e che cominciava a diventare assai virulenta. L'Imperatore appariva quanto mai angustiato per il suo svolgimento e parlandomi compianse molto la sorte dei mercanti tedeschi i quali non potevano spedire le loro merci nel Sud Africa. Io naturalmente risposi che i tedeschi, per questo, stavano sempre meglio assai degli inglesi i quali dovevano in più pagare anche le spese della guerra. «Questo è senza dubbio vero ma se tutto questo continuerà io sarò costretto ad intervenire». Io ricordai: «Voi potete intervenire, Sire, e potete anche farci battere; ma noi faremo anche il nostro possibile per battere alla fine anche la Germania».

Invece di invitarmi a lasciare l'udienza, il Kaiser continuò a parlare nel modo più amichevole sugli altri argomenti».

Al mio ritorno a Berlino da Potsdam io riferii all'ambasciatore, Sir Frank Lascelles, sulla mia udienza. Egli rimase, naturalmente, molto turbato e scrisse subito al Cancelliere Bülow in proposito. Io feci osservare a Sir Frank che l'Imperatore avrebbe potuto benissimo cavarsi dall'impiccio col dire che avevamo parlato di moltissimi argomenti e che io avevo confuso e frainteso le sue frasi. La risposta successiva di Bülow, inviata certo dopo aver consultato il suo signore, fu che egli ignorava quali affermazioni fossero state avanzate nel colloquio fra il Kaiser e l'Addetto militare britannico; ma che il Governo tedesco non aveva il menomo proposito di mescolarsi al conflitto anglo-boero. Sir Frank mi disse poi che Sua Maestà ugualmente informava il Cancelliere di quanto era accaduto e di ciò che si svolgeva nei suoi colloqui, ed aggiunse che i nostri due rapporti erano del tutto corrispondenti.

Quando presi commiato dal Kaiser nel 1903, sembrava assai poco probabile che ci saremmo incontrati mai più. Ma, passati molti anni, tra i quali il periodo della guerra mondiale, fui un giorno, nel 1928, invitato a Doorn. Guglielmo di Hohenzollern aveva letto il mio libro, *Private and Personal* che conteneva aspre critiche al suo operato... La sua accoglienza fu quanto mai cordiale. Ora egli non era più l'Imperatore e con lui non era più Augusta Vittoria di Hohenzollern, morta un anno prima, dopo una lunga malattia nervosa che ebbe origine dall'impressione prodotta in lei dal discorso di Lloyd George, nel quale il *Premier* aveva manifestato il proposito di giudicare il Kaiser davanti ad una Corte penale inglese!

L'incontro fu cordiale. L'ex-Imperatore manifestò tutto il suo piacere nel rivedermi. Era passato ormai un quarto di secolo, ed egli volle ricordarlo dal nostro ultimo incontro.

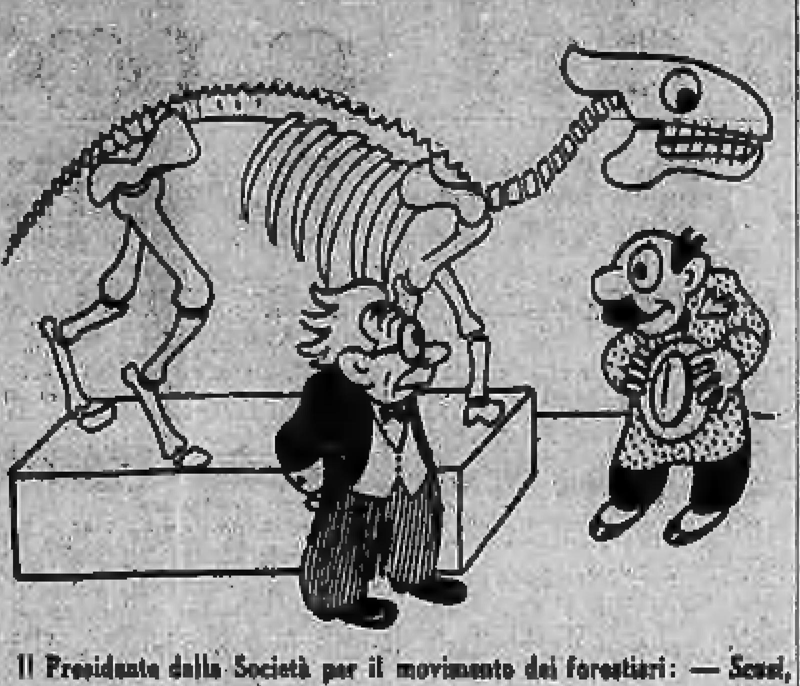
Il discorso volse ben presto al passato. E molte cose allora, ed ancora più in seguito, in incontri successivi che ebbero luogo a Doorn, mi fu dato sapere.

La vita corre a Doorn molto semplice. Insieme all'ex-Imperatore c'è una piccola corte di fedeli, molti dei quali finanziariamente rovinati, che Guglielmo soccorre e mantiene. Egli passa il tempo leggendo e lavorando. Potrebbe essere libero di ritornare in Germania, ma egli è divenuto, sotto questi aspetti politici, molto prudente, e non intende tornare perciò in Patria, salvo non vi fosse imperiosamente chiamato da avvenimenti di eccezionale importanza.

Nei colloqui svoltisi a Doorn, molte cose mi ricordò e mi raccontò. In parte si tratta di cose che non credo dover raccontare. Ma qualcuna di esse può essere per contro resa nota. Così egli mi narrò che, allo scoppiare della rivoluzione russa, egli ricevette indiretti inviti dall'Inghilterra a salvare la famiglia imperiale. Il Kaiser ordinò subito che due navi da guerra si tenessero pronte a condurre la nave inglese di soccorso attraverso i campi di mine germanici. Il tentativo fu abbandonato a quanto sembra per opera di Lloyd George, per ragioni di politica interna.

Uno dei timori del Kaiser è quello che il comunismo dilaghi fuori dalla Russia. In genere però non appare che egli sia sempre molto bene informato delle cose e delle situazioni politiche. Rimane una mentalità del passato, che vive di ricordi e, forse, di sogni.

H. H. WATERS



Il Presidente della Società per il movimento dei forestieri: — Scusi, *signor Paleontologo, non potrebbe scoprire un mostro dalle nostre parti?*

NEI MARI DEL SUD

Il "navigatore solitario,, ospite di Hiva-oa

Non abbiamo la pretesa di scoprire Alain Gerbault, soprannominato il «navigatore solitario». Questo mingherlino e strano solcatore di oceani, schivo della civiltà occidentale, innamorato della Polinesia e — si dice — invaghito di una bella di laggiù (questa sarebbe la seconda; la prima, com'è noto, era la tennista Susanna Lenglen); che per motivi misteriosi (natura, amore?) si è trasformato improvvisamente, sei anni fa, da tennista in marinaio d'eccezione, torna a far parlare di sè.

Il lato più interessante di tutta questa faccenda — del navigatore rebus, del solitario ammalato del Mare del Sud, «dei siti della pace spirituale e del benessere materiale», come egli ha definito quei luoghi incantevoli — è il mistero che circonda la crisi spirituale di un uomo che, giunto nel mezzo del cammin di nostra vita cambia rotta, completamente, dà un addio al mondo civile, disdegna la Legion d'Onore e quanti altri titoli gli vogliono offrire e, assurto all'onore di venir chiamato «eroe nazionale», tira un frego sul titolo e sulle prebende, abbandona patria e amici, torna all'avventura (chiamiamola pure così la sua peregrinazione sui mari) chiudendosi in un mutismo assoluto, partendo 17 mesi fa da Marsiglia, facendosi pescare in questi giorni nelle isole Marchesi; sempre con la stessa disinvoltura silenziosa, sempre assistito da una sfacciata fortuna che lo guida tra i bassifondi di corallo, come tra le vampate di vento ciclonico che fecero scrivere pagine superbe a Conrad, London e compagni.

Un tipo di isolana hiva-oa

* * *

Sembra una favola la storia di Gerbault, e storia favolosa è realmente.

Si scriveva esattamente sedici mesi or sono, all'epoca della sua partenza per... l'altro mondo:

. . . .

Nella notte fonda, all'amico Chabrières che lo aveva rimorchiato al largo col motoscafo e gli aveva urlato: — A quando? — il taciturno non rispose. Guardò intorno a sè, invece, già avvolto nelle correnti di vento che lo portavano via, verso il Sud. Fece all'amico, soltanto, un vago gesto di saluto; poi ricompose la sua posizione alla barra.

— A quando?

. . . .

Ora, un laconico telegramma annunzia che Gerbault è arrivato nell'arcipelago delle Marchesi e più precisamente nell'isola di Hiva-oa. Dopo 17 mesi di silenzio assoluto lo hanno... ripescato in un posto che è fatto apposta per eccitare la curiosità ed appassionarci.

Mari del Sud: film, libri, illustrazioni, reportages...

Com'è arrivato laggiù? Aveva fatto provviste per sei mesi di navigazione, ed è stato in mare 17; come vi è arrivato? Forse il più sorpreso di tutti è proprio lui; specialmente dopo quel suo viaggetto di tre anni or sono in quel delle Bermude, — svenuto, in balia dell'uragano su un panfilo di 11 metri...

Ebbene, anche allora non gli successe nulla e arrivò a New York intessendo i primi fili di quella rete d'oro che sotto le forme più svariate (libri, un grande editore, pubblicità e... milioni) sembra ora rinnovarsi.

Lasciamo ora al suo destino il grande marinaio per accostarci alla meravigliosa... sposa Hiva-oa delle isole Marchesi, la perla fra le più brillanti, che ha meritato l'onore dell'approdo del «navigatore solitario» e contemporaneamente l'improvvisa notorietà.

Sperduta nell'immensità del Grande Oceano, circondata da scogli affioranti sul mare, le coste dell'isola hanno riflessi di madreperla commisti alle variopinte gradazioni del corallo.

Di natura vulcanica, come tutte le isole polinesiane, Hiva-oa è montuosa nella parte settentrionale dove stagliano, a poca distanza dalla costa, nel cielo purissimo, due cime: il monte Héani (1073 metri) e il Ootua (924 metri). Ad oriente si profende a guisa di cono la punta di Kiukiu, ad occidente il capo Balguerie, una lingua di terra frastagliata e seminata di rupestri scogli e bassifondi sabbiosi.

Fila di palmizi sulla Costa

La capitale dell'isola, porto Atuana — che non è altro che un grosso villaggio — si affaccia civettuola e polita in un'ansa dell'ampia baia omonima, sulla costa di sud-ovest.

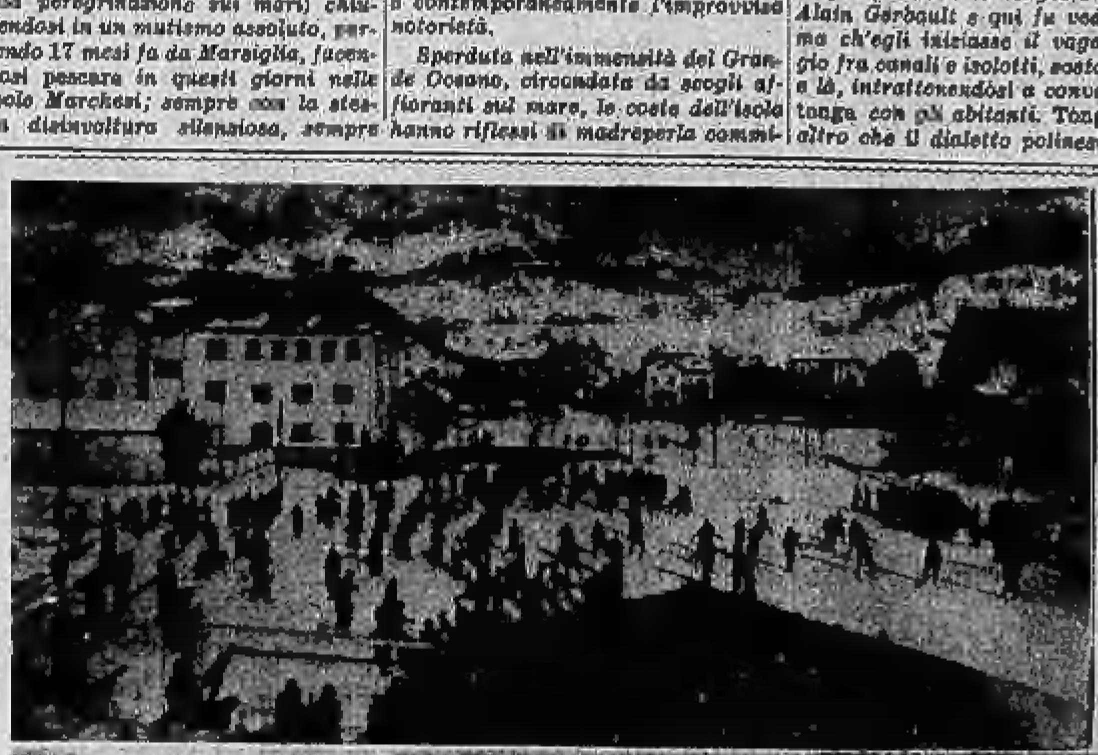
Qui probabilmente gettò l'àncora Alain Gerbault e qui fu veduto prima ch'egli iniziasse il vagabondaggio fra canali e isolotti, sostando qua e là, intrattenendosi a conversare in tonga con gli abitanti. Tonga non è altro che il dialetto polinesiano, armonico e melodioso, diffuso negli arcipelaghi del Sud.

Qui, dopo la lunghissima traversata annuale il «solitario» avrà brindato alla salute dei suoi vecchi amici, inebbriandosi di kava, la più aromatica delle bevande.

In questa specie di paradiso terrestre — come Gerbault chiamò le terre del Sud —, in questo mondo ancora quasi vergine da contatti con la civiltà occidentale, con questi miti, ospitali, semplici, allegri e spensierati indigeni, per i quali ogni manifestazione di vita è sogno e piacere, egli si sarà riposato delle fatiche estenuanti delle navigazioni oceaniche.

Ecco l'approdo del «navigatore solitario». Ma egli — vero scorridore romantico dei mari — non sosta; lo riprende la nostalgia dell'ignoto e salpa verso orizzonti nuovi.

* * *



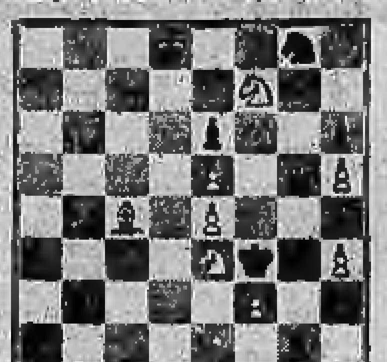
I Littoriali goliardici dell'Anno XII iniziati oggi a Cortina

A sinistra: *I goliardi stanno battendo il campo sportivo.* - Sotto, a sinistra: *Ponte di Pino, capo delle squadre torinesi, fa schierare i suoi atleti.* - A destra: *Prove di «esplorazione».*

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. n. 17 - A. MARI
1o pr. The Grantham Journal 1932



2 mosse

Pr. n. 18 - L. T. LOGGHE
T.v.d. Nederlandschen Schaakbond 1930

2 mosse

NOTIZIE

Hastings. — Il giovane maestro cecoslovacco S. Flohr ha vinto quell'importante torneo ottenendo punti 7. Secondo si è classificato il campione del mondo A. Alekhine con p. 6 1/2 alla pari con l'ungherese Lilienthal. Seguono quindi: Eliskases ed Alexander p. 6; Thomas p. 4 1/2; Miss Menchick e Tylor p. 3; Michell p. 2 1/2 e Milner Barry p. 2.

«Gli scacchi sono la pietra di paragone dell'intelletto». (Goethe).

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

74 - INDOVINELLO

L'avvocato

E' questa una persona di carattere
che fa vedere nero, dov'è bianco...
Ma, si capisce: lo fatto di cumquibus,
ci vuol la... carta, e non lo scudo e il [franco!
Tu mi dirai: ma se fa poche [chiacchiere,
o se, a volte, sta muto addirittura...?
Non vuol dir niente! In tasca devi [mettere
le mani, se vuoi far bella figura!
E se si presta per smussare un angolo,
o per dare, talvolta, un indirizzo,
di... entrar nel portafogli è pure logico
che gli tempo, in un tempo, il ghiribizzo!

IL RE DI MIRACI

75 - SCIARADA INCATENATA

Questa è tonda e panciuta
e solo d'aria è piena,
piglia spesso dei calci
e ferma non istà.
Così nomar gli antichi
la dimora tremenda
dell'anime perverse
che ci'ammai si penlir.
Figlia del sommo Giove
di sapienza ella è dea;
l'effigie sua, dal cielo,
su Troia un dì piombò.

ELLECI

76 - INDOVINELLO

Come se fosse un fallo
d'avere del corallo,
sono chiamate male
spesso far del male.
Le trovi fra le dive
ma son di fama schive.

77 - UNA CONSTATAZIONE
(crittogramma)

Per decifrare il crittogramma formare la chiave, sostituendo ai numeri iscritti le lettere corrispondenti, posto che a numeri uguali corrispondono lettere uguali.

3	1	5	1	6	4
4	10	6	8	10	4
6	1	6	4	2	4
7	11	9	1	6	8

una scienza
una città italiana
un insetto canoro
un professionista che non cura se stesso.

Sostituendo quindi ai numeri sottoindicati la lettera corrispondente si potrà leggere «ciò che ogni si constata». «1.2. 3.4.5.6.1.5.7.8. 5.1. 2.1.5.3.10.3.11. 10.11.2. 7.3.10.5.5.».

78 - IL NASTRO PARLANTE

In ciascun nodo sta una parola di 10 lettere, delle quali soltanto 6 sono visibili. Le quattro lettere occulte, opportunamente ordinate, formano una parola avente un significato suo proprio.

1) Calendario astronomico.
2) Generale ateniese vittorioso nella battaglia di Salamina.
3) Punto cardinale.
4) Nume di Pompei.
5) Il re di Cipro che s'innamorò di una statua.
6) Il soprannome del Conte Umberto di Savoia.

Con le lettere occulte si formano invece le parole di 4 lettere aventi i seguenti significati:

1) credenza
2) frutto
3) la Città Eterna
4) nel viso
5) parte del corpo umano
6) bruno.

79 - METAMORFOSI

«Dalla macchina da scrivere al suo inventore».

-	C	E	M	B	A	L	O
1	+	+	+	+	+	+	+
2	+	+	+	+	+	+	+
3	+	+	+	+	+	+	+
4	+	+	+	+	+	+	+
5	+	+	+	+	+	+	+
=	R	A	V	I	Z	Z	A

Dalla denominazione primitiva della macchina da scrivere (più precisamente CEMBALO SCRIVANO, invenzione italiana), si perviene al nome del suo inventore mediante la progressiva sostituzione di tre lettere nei posti indicati dalle crocette.
1) Da lui mani gentili traggono preziosi merletti.
2) Cara alla bimba.
3) Utile e veloce.
4) Romanzo molto diffuso di vita romana.
5) Padre romano poeta e letterato genovese dell'800.

Soluzione dei giuochi
(pubblicati sabato scorso)

SCACCHI

Pr. n. 16 - A. Chicco. — 1. Cb5 minaccia 2. Cd4 - Un buon lavoro espressamente favoritoci da un nostro giovane problemista, attualmente uno dei più apprezzati specialmente per i «2 mosse». Le varianti tematiche sono date dalle difese dei due cavalli neri in f5 che, facendo interferenza all'Ah, permettono due matti di scoperta dalla batteria di Torre. Vi sono anche alcune buone varianti di giuoco secondario.

Bizzarria di M. Liegner. — Si risolve in 8 mosse come segue: 1. Ra2, 2. Rf3, 3. Re4, 4. Rf5, 5. Re6, 6. Rxd6, 7. Re6, 8. Rxd6 e matto di scoperta. Il nero non può che muovere il Re nelle case b4 e b5.

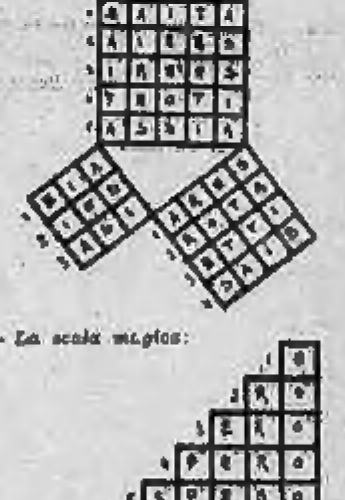
ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

68 - *Sciarada multipla:* 1) su-tomo-bi-le: 2) aut-omo-bile; 3) auto-mobile (automobile).

69 - *Incastro:* arMAmento.

70 - *Sciarada:* arcobaleno.

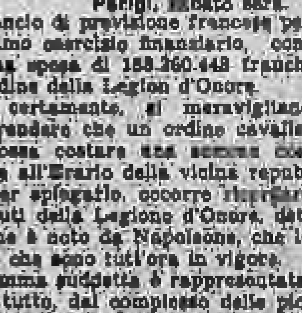
71 - *Il labirinto della crisi:*



Seguendo il filo: *la Legge sulle Corporazioni.*

72 - *Il teorema di Pitagora:*

73 - *La scala magica:*



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN

L'Ordine della Legion d'Onore costa al Governo francese oltre centosessanta milioni all'anno

Parigi, sabato sera.

Il bilancio di previsione francese per il prossimo esercizio finanziario, contiene una spesa di 188.260.448 franchi per l'Ordine della Legion d'Onore.

Molti, certamente, si meravigliano nell'apprendere che un ordine cavalleresco possa costare una somma così rilevante all'Erario della vicina repubblica. Per spiegarlo, occorre riepilogare gli Statuti della Legione d'Onore, dettati come è noto da Napoleone, che la fondò, e che sono tutt'ora in vigore.

La somma suddetta è rappresentata, innanzi tutto, dal complesso delle piccole indennità pagate a coloro che sono insigniti della Legion d'Onore per valore dimostrato sui campi di battaglia e, dopo la loro morte, dai sussidi pagati alle vedove ed ai familiari che versassero in condizioni di assoluta necessità; poi dalle spese di mantenimento delle tre scuole per i figli dei decorati, alle indennità del personale dell'Ordine ed alle spese per la conservazione del palazzo sul Quai d'Orsay ove hanno sede la Grande Cancelleria ed il Museo. Vi sono anche comprese le spese per il recapito delle insegne agli stranieri, gli stipendi ai corrieri, le indennità al Gran Cancelliere, ecc.

A tutt'oggi i membri della Legion d'Onore sono esattamente 117.252 per titoli militari e con indennità e 53.648 per benemerenze civili. Gran Cancelliere dell'Ordine è attualmente il generale Nollet, succeduto, pochi giorni or sono al defunto generale Dubail, l'eroico difensore di Nancy.

Nuovi primati fra le galline

Marysville, sabato notte.

Anche le galline mirano alla conquista dei primati. Il contadino Perry Rolage, infatti, ha constatato, nei giorni scorsi, che una sua gallina di razza bianca livornese ha deposto un doppio uovo. Quello interno, di misura e contenuto normali, era racchiuso in uno più grande, anch'esso completo, che misurava le circonferenze di 203 e 228 millimetri nei suoi assi.

Nel mondo del teatro e della musica

Caterina Sforza di Sem Benelli
stasera al "Comunale„ di Forlì

Ricordo un non lontano colloquio con Sem Benelli: da qualche tempo il poeta era diventato muto pel teatro e sembrava che le dolcezze mirabili del Golfo del Tigullio esercitassero su di lui il fascino degli [illegible] di Capri.

Certo, le visioni che si stendono dinanzi al castello del poeta — che egli stesso ha voluto costruirsi a Zoagli, — strapiombante sul mare sull'irrisimo sulla scogliera levantina, sono ammaliatrici e consigliano più la quiete riposante e contemplativa che non il lavoro inquietante per tradurre in bellezza sonora le vaganti fantasie.

Nel giardino della villa di Zoagli Sem Benelli e Umberto Giordano.

Invece Benelli lavora, assiduo e tenace, anche se lo sciacquio delle onde lamentose, giorno e notte, con ritmo, sempre, eternamente, eguale e sempre vario, contro i ferrigni scogli, sembri chiamarlo perchè si lasci cullare dalla cantilena, argentata dalla luna che sfiora le creste delle onde.

Qui egli ha scritto «Eroi» per esaltare la passione del Fante glorioso, documentandola nella luce della poesia; qui compose «Adamo ed Eva» e prima ancora «Madre Regina», e qui «Firenze» per la gloria della sua città prediletta cantando l'amore e la [illegible] del Buondelmonte.

Gli amici, quella sera, rimproveravano dolcemente il poeta per la sua [illegible] dal campo di battaglia del teatro, dove [illegible] sprazzo di poesia è di tanto conforto nella marea prosaica invadente.

— Non riposo e non dormo — diceva Benelli: — sogno, piuttosto.

— Pel teatro? E che cosa prepari?

— Ho meditato a lungo in silenzio un soggetto di potente drammaticità; ma è prematuro parlarne...

E' invece, poco dopo, parlava: si era innamorato del sogno, lungamente durato, di una figura storica, potente, complessa; di un'epoca dura e travagliosa sul cui sfondo questa figura, questa donna appare come un altorilievo robusto e scolpito con rude e sagace scalpello. *Caterina Sforza* gli ha sorriso, svelandogli la [illegible] personalità, il suo dramma: dapprima tutto intimo, passionale, personale, per quindi assumere, man mano, gli aspetti veri, grandiosi e solenni di una vicenda storica, quasi caratterizzante una epoca.

Allora il poeta si è sprofondato in quell'anima e in quel tempo: ha affrontata la Sforza, ne ha indagata l'anima, ne ha interrogato il cuore; è penetrato nel suo sentimento carpendone il visio, ne ha frugata la vita per tramite alla luce dei secoli ed al giudizio dei posteri.

Egli ha lavorato a fondo per dare non una coreografia del tempo, ma per rivelare l'intensità drammatica della donna, dei [illegible] contemporanei, di coloro che la circondavano, tentando di darle un risalto, insieme vero e accentuato.

— Quella donna ha dominato uno dei periodi più tremendi della storia italiana e perciò il poeta si è vivamente preoccupato di rappresentare l'ambiente — storia e passioni — in modo che venisse rispecchiata con fedeltà quell'epoca storica veemente e infuocata.

E' nota agli studiosi la vicenda di questa ardente eroina, tenace, caparbia e potente, figlia di quel Galeazzo Maria Sforza duca di Milano ch'è superfluo ricordare. Giovanissima, sposa nel 1477 Girolamo Riario signore di Imola e di Forlì: nel 1488 le uccidono il marito, ma essa resiste contro i ribelli con vigorosa e maschia tenacia, governando in nome del figlio Ottaviano. Undici anni dopo il Borgia feroce la spoglia dello Stato e la caccia in Castel S. Angelo dove la fa languire quasi due anni. Liberata si ritira a Firenze dove muore nel convento delle monache alle Murate. Girolamo Riario, suo marito, era nipote di Sisto IV, e dominò Imola e Forlì e fu generale dell'esercito pontificio, aspirando alla signoria di tutta la Romagna.

Ed ecco perchè la vicenda pensata da Benelli si apre in Vaticano, alla presenza del Papa Sisto IV che [illegible] i due sposi e promette loro un vasto dominio, contro i Malatesta e i Bentivoglio, destinati ad essere spogli dei loro feudi. Poi la tragedia si svolge, precipita, conclude.

E nella vicenda, appare dominante serena dalle colline forlivesi, la Rocca delle Caminate, [illegible] cara a tutti gli italiani.

Il lavoro è fedelmente, come è essenzialmente, storico. Il poeta ha lasciato alla storia tutta la sua suggestione e la sua sincerità documentativa. Egli ha cercato di scoprire e di esaltare nei vari personaggi, tutti quegli aspetti che potevano contribuire a trasformare queste figure in simboli di grandissima [illegible]; e, invero, possente e scultorea è l'umanità della fine del Quattrocento. Pontefici, principi, poeti, popolo, sono in scena vivi nelle loro passioni e nelle loro aspirazioni. La ferocia del Borgia vi ha un'eco risuonante che suscita ripugnanza. La figura di Caterina, viziosa e dimentica, si conclude tuttavia in una tenue luce di simpatia, poichè quella donna [illegible] anche il male cui s'era abbandonata e lo ripudiò; tardi sia pure, ma in tempo nei confronti del giudice dell'eternità.

Una delle più recenti fotografie di Sem Benelli.

Il golfo del Tigullio visto dal Castello di Zoagli.

Il quadro di questo secolo ferreo e sanguinoso, voluttuoso e sciagurato, appare in ampio scorcio sufficiente per un giudizio complessivo. Il giudizio e la vendetta della storia. Dal fasto del Vaticano all'umiltà quasi silenziosa del chiostro, si passa attraverso l'intrigo, il delitto, la volgarità delle piccole corti, tiranniche ed ombrose per coprire la malvagità degli istinti dei signorotti. Il metodo di Benelli nello svolgimento della vicenda di Caterina Sforza non è nuovo e si conserva nello stile per cui ha dato vita ad altri suoi quadri, coloriti e animosi. Ma non è il caso di anticipare i giudizi.

La nuova fatica poetica era destinata per una prima rappresentazione a Milano e sembrava dovesse risorgere un'apposita compagnia benelliana per un giro in Italia. Invece fu il Podestà di Forlì a volere che la prima fosse riservata a questa fiera cittadina romagnola, ove risuonano echi antichi, ma vibrano specialmente voci nuove di una Italia che non sa più gli odi, gli intrighi, le turpitudini, in una rigenerazione di sangue ardente per più [illegible] battaglie.

L'avvenimento è atteso con gioia [illegible] e avrà [illegible] la [illegible] del popolo.

M. L.

TEATRO DI TORINO

Il concerto Amfitheatrof-Prokofief

Il Novecento era rappresentato iersera, nel concerto orchestrale dell'Eiar al Teatro di Torino, da due fra i musicisti rivelatisi, fino ad oggi, più rappresentativi, il Prokofief e l'Honegger. L'autore dell'ormai popolare *Amore delle tre melarancie*, noto in Italia anche pel giovanile *Concerto* per violino e per la *Suite scita*, è venuto fra noi a presentare il suo quinto *Concerto* per piano e orchestra. In questa opera recente, dell'anno scorso, i [illegible] novecentisti sono anche più accentuati. Nell'assai vaga struttura classica del concerto circolano in tutta libertà gli impeti dinamici e coloristici, i giuochi dei volumi, la trasposizioni delle figure, le eccentricità dei ritmi. Il pianoforte nell'alterna funzione del solista e del concertante, emerge o dilegua, passa o volteggia, ora brutalmente tenuto ora spensieratamente carezzato. Nell'orchestra si intersecano le linee e le figurazioni, i suoni tripudiano, gli strati sonori si ammassano e si spostano. Allorchè gli archi melodizzano unisoni, come nel larghetto, il pianoforte oppone alla continuità violenti arabeschi virtuosistici. Il giuoco sonoro reca nel suo tessuto un'ansia, che toglie a una siffatta musicalità il carattere del «divertimento», caro ad altri novecentisti, accenna a un che di drammatico, e designa un accento personale. Di Honegger si riascoltò il *Pacific 231*, che conta già due lustri di vita, e che non è più la miglior «musica di macchine», dopo l'avvento della *Fonderia* di Mossolof. Composizione novecentista, nella rinnovata [illegible] dell'espressione e nell'imitazione delle cose, il *Pacific 231* trova in ogni caso una più [illegible] accoglienza per i suoi elementi facilmente percepibili. E anche iersera fu concordemente applaudito, mentre il Prokofief, eccellente solista del suo *Concerto*, raccolse deboli e contrastati consensi. Personali applausi salutarono il maestro Daniele Amfitheatrof, che non mancò di rilevare le caratteristiche di queste nuove musiche e di trarre buoni effetti dalle singolari partiture. Egli diresse anche il piacevole *Capriol* di Peter Warlock, e fu applaudito in questa suite come nella *Passacaglia* di Bach, orchestrata dal Respighi, nel preludio *Presso il Clitunno* del Gasco, nel preludio e nel finale del *Tristano e Isotta*.

a. d. c.

Una giovane attrice italiana

Kikì Pàlmer all'Alfieri

In quel tempo... c'erano a Milano due signorine che [illegible] un ardente desiderio di elevarsi in alto, di eccellere ed emergere dalla folla consueta delle «aurea mediocrità» oraziane; di vivere insomma, rapidamente, intensamente. Avevano due nomi brevi, capricciosi, rari: Gaby Angelini e Kiki Palmer.

Povera Gaby! il suo sogno di volare in alto si è realizzato, ma l'ala — non quella del suo nobile spirito, quella dell'apparecchio — si è spezzato troppo presto e la sua vita s'è infranta mentre più si beava d'azzurro e d'infinito. Invece Kiki è salita, si è affermata, vuol dominare sulle platee, lanciare nuove voci, suscitare fremiti e sorrisi: e per ascendere ha trovato due ali possenti e salde, una di Gabriele D'Annunzio, l'altra di Silvio D'Amico che l'ha presentata al pubblico dalle venerande ed autorevoli pagine della «Nuova Antologia» fin dal suo primo esperimento; mentre il Poeta del Vittoriale le cingeva un'aureola di rapida fama, imponendole un battesimo d'arte nuovissimo, creandole un nome: Palma Palmer, invece di Kiki.

Il tentativo del Poeta allitteratore non attecchì: giovò soltanto a creare attorno alla giovanissima ardimentosa artista una polemica curiosità che ne accrebbe la notorietà e la risonanza, nel mondo di chi si interessa del teatro ed anche in quell'altro che non se ne interessa affatto. E Kiki, diventata Palma, ritornò Kiki e tale resta: non dice forse la voce popolare «tanto è solo questione di nome»?

Indubbiamente Kiki Palmer ha dimostrato un coraggio che taluni potrebbero definire temerarietà: essa ha creduto di avere nel suo bagaglio (trattandosi di una signorina non si può parlare di zaino) il bastone di maresciallo: d'improvviso, senza che prima alcuno ne sapesse nulla, s'è improvvisata e dichiarata «prima attrice assoluta» creandosi anche capocomica.

Nel mondo degli artisti — che vuol dire specialmente il mondo delle artiste ed attrici — fu un subbuglio, un susurro, uno scandalo. E chi è costei che, nata ben lontano dal palcoscenico, avendo visto il teatro soltanto dal suo palco di seconda fila alla Scala, senza aver sentito l'acre odore irritante della polvere legnosa degli impiantiti teatrali, ignara del retroscena e dei camerini, che non sa distinguere una bilancia da una quinta, fa di colpo la prima attrice e la capocomica? Tutte le secolari leggi che regolano la vita del teatro da Isabella Andreini a Dina Galli, debbono, possono essere scompigliate, gettate in aria con un solo colpo di volontà da una dilettante, che rompe le file e vuol passare davanti a tutte, senza attendere il suo turno e far la corvée d'ogni recluta!

Sicuro, cari artisti, figli d'arte, devoti della vecchia Talia, che credete [illegible] necessaria la fonte di Castalia ed il fiumicello di Permesso: siamo in piena rivoluzione, di efficiente dinamismo: chi non lo vuol comprendere, ne paghi il fio. Poichè il fatto vero e reale è questo: Kiki s'è improvvisata capocomica e prima attrice; ed ha dimostrato di volere, potere, sapere esser tale: glielo hanno detto le folle delle platee coi loro applausi, glielo hanno confermato i competenti ed i critici. Non le hanno detto ch'essa è una Duse rediviva, od una Tina risorta, una Gramatica od una Melato, una Borboni o una Galli; ma non hanno detto neppure, ciò che qualche maligno ha ingiustamente sussurrato, ch'essa è un manichino rivestito dei magnifici costumi che le [illegible] fa e crea, non soltanto nel teatro, ma, anzi, per la realtà della vita.

Non si vuole con ciò dire che Kiki siasi affacciata alla ribalta senza preparazione e cultura. Tutt'altro! La giovane signorina, che aveva conosciuto qualche minuscolo palcoscenico privato ed aveva nell'anima la passione intensa del teatro, ha studiato seriamente, laboriosamente acquistando un corredo culturale vasto e solido di tutto quanto riguarda la vita e la pratica teatrale. Ma anche per questo adottò un metodo rivoluzionario: non ha imparato un repertorio e delle parti, non ha voluto sciupare tempo e fatica a studiare tipi e caratteri particolari, già esistenti e visti sulla scena. Ha penetrato invece l'essenza teatrale, ponendosi in grado d'esser domani quel tipo, carattere, personaggio che l'autore le presenterà. Il teatro non può immobilizzarsi in un repertorio, sia pure di trenta o quaranta produzioni e poi ripeterle pappagallescamente su ogni piazza, sempre le stesse e sempre eguali.

Se nel teatro deve esservi uno sviluppo, una vita, il repertorio deve rinnovarsi di continuo, nascere di giorno in giorno; bisogna saperlo scegliere e verificare coi nuovi lavori che ogni giorno possono spuntare.

Al suo primo presentarsi a Milano la Palmer era stata salutata da qualche spiritoso con un sonoro: — Kikirikì...

E qualcuno rispose: — Guardate [illegible] quando la gallina canta da gallo!

La prova, già lunga abbastanza, ha dimostrato che l'affermazione era sicura. E quando la gallina canta da gallo — dice il proverbio piemontese — [illegible] debbono attendere delle belline...

Ellemme

Amare di Geraldy al "Chiarella„

Una scena della bellissima commedia di Paul Geraldy, che ieri sera, al «Chiarella», la Compagnia della Quercia ha recitato con molta bravura.
(Foto Gherione)

Al «Chiarella» la Compagnia della Quercia di Nella Maria Bonora rappresenta questa sera e domani alle 15,1 Il ladro di Bernstein. Domani sera al tra interessante, ripresa, con Come le foglie di Giacosa. Lunedì serata in onore di Carlo Ninchi con *Ombre cinesi* di Gherardo [illegible].

Il successo dei *Quattro Robinson* al "Balbo„

Al «Balbo» la Compagnia S.V.A.S. ha messo in scena ieri sera l'annunciata novità *I quattro Robinson*, «zarzuela» degli autori spagnoli Alvarez Garcia e Muñoz Seca, con musica di [illegible] e Filippini. Dei tre atti, quello veramente essenziale e originale è il secondo. Vi si tratta umoristicamente una tragica situazione, così da ricavarne quello che si è convenuto di chiamare un «grottesco». Quattro uomini maturi, che hanno intrapreso un'allegra avventura allo scopo di divertirsi spensieratamente all'insaputa delle mogli, per non rivelare la scappata ed evitare le dolorose conseguenze, si trovano obbligati a figurarsi naufraghi di un disastro marittimo, e sbarcare in un'isola deserta e disabitata in compagnia d'una graziosa donnina con la relativa fedele cameriera, che, tra parentesi, è una negra. Il trucco viene [illegible] con la complicità di un amico, al quale spetta il compito di organizzare il finto salvataggio, mandando a prelevare la comitiva. Ma il salvataggio tarda a venire, perchè l'amico, che ha ragioni di rancore contro uno dei «naufraghi», fa la sua vendetta lasciando quello nei pasticci, e con lui tutti gli altri. Sono passati sei mesi. I non più allegri buontemponi sono dei naufraghi sul serio sull'isola maledetta. Sono laceri, sporchi, affamati; sono allo stremo di ogni risorsa fisica e morale. Viene sorteggiato chi, dei quattro, deve sacrificarsi per... offrire nutrimento ai superstiti; e qui, davanti alla disperata incognita, l'istinto della conservazione trova le vie dell'inganno, del tradimento. Tre complottano contro il quarto, designandolo come vittima; ma costui elude l'insidia, ritorcendola contro chi meno se l'aspettava...

Questa la situazione, trattata burlescamente, grottescamente. E non c'è dubbio che gli autori hanno dato prova di umorismo, volgendo abilmente al riso gli elementi drammatici; tanto è vero, che il pubblico ha riso non poco e di gusto. Ma quell'insistere, sia pure con bonaria e abile canzonatura, attorno ad un nocciolo triste e anche macabro, è parso, alla fine, ingenerare un poco di stanchezza, almeno in parte del pubblico. In altre parole, la bravura e l'originalità di trovata degli autori sono parse persino un poco esagerate... Comunque, come abbiamo detto, l'esito della serata è stato felicissimo. Curata la messa in scena e buona la recitazione. Si sono particolarmente fatti ammirare il Siletti, Bacot, l'Alessio, il Valpreda, il Lampugnani, la Roberti, la Dani, la Ferrero; e ad essi è da aggiungere la «soubrette» Lenny Grenne, un'artista americana appositamente scritturata, applaudita in alcune graziose canzoni. *I quattro Robinson* iniziano da stasera le repliche.

Una scena del divertente lavoro (al centro, l'attrice americana Lenny Grenne).
(Foto Gherione)

REGIO

Ultima replica di *Bohème*
Domani sera terza di *Mignon*

Stasera, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, ha luogo l'ultima replica della *Bohème* a prezzi popolari, interpretata da Ilde Brunazzi, Pier Paoli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo.

Domani sera, alle ore 20,45, a prezzi normali, terza rappresentazione della *Mignon*, diretta da Franco Ghione e con i consueti interpreti: Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. La serata è in turno dispari, nona di abbonamento.

La vendita dei biglietti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Per la «popolare» della *Bohème* sono anche disponibili i palchi e le poltrone.

ALFIERI

Questa sera debutto della Comp.ia Palmer-Cimara-Pilotto

All'«Alfieri» hanno inizio questa sera le annunciate rappresentazioni della Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, con la nuova commedia brillante in tre atti di Lazlo Fodor, *L'affare Kubinski*.

VITTORIO

Nina non far la stupida

Al «Vittorio» oggi e domani ultime recite della Compagnia veneta di Gino Cavalieri con *Nina non far la stupida* di Arturo Rossato e Gian Capo, musiche del maestro Cicchetti. Col 1.o febbraio la stessa Compagnia passerà al Teatro Chiarella per rimanervi sino al 18 dello stesso mese.

ROSSINI

La trentanovesima replica di *Treno popolare Torino-Sanremo*

Il successo straordinario di *Treno popolare Torino-Sanremo* di Barbera e Chiri, non ha bisogno di essere ancora rilevato se solo si considera che, con la rappresentazione di questa sera, il divertente vaudeville ha raggiunto la trentanovesima replica. Il popolare teatro di via Po registra ogni sera degli autentici «esauriti», e il folto pubblico che assiste all'ameno spettacolo, si diverte enormemente e applaude con calore. Il merito di questo successo non va solo ai bravi autori ma anche agli ottimi interpreti della Compagnia Casaleggio, fra i quali primeggiano per la loro irresistibile comicità Mario Casaleggio, l'Artuffo e il Testa. Domani i soliti due spettacoli festivi, alla 40.a e 41.a replica.